

IL MONELLO

N. 17 L. 130

**LUCIO
BATTISTI**

**un canto libero
per un uomo libero**

inserto THOENI
inserto western

A cura
di
**RENZO
ARBORE**



IL CANTO LIBERO DI UN UOMO LIBERO

Ha iniziato a lavorare al suo ultimo disco, quello che uscirà per l'estate e che certamente sarà un nuovo grande successo. Iniziare a lavorare per produrre un disco non è normalmente una notizia; lo è stata (notizia) solo quando si è trattato dei famigerati Beatles. Lo è di nuovo,

oggi, solo in un caso: quando si tratta di un long-playing di Lucio Battisti. Ed io, cronista per voi di tutto quello che succede nel mondo del disco e della musica leggera, riporto fedelmente l'informazione e colgo l'occasione per fare un piccolo « punto » su questo straordinario autore.

Non c'è adesso proprio nessun dubbio che Battisti sia stato e continui ad essere un eccezionale caposcuola, un innovatore, un rinnovatore della canzone in Italia. Lo ha dimostrato ancora una volta lo stragrande, sicuro successo de « Il mio canto libero », 45 giri, ma soprattutto long-playing. Toc-

**OGNI NUMERO DE IL MONELLO CONTIENE DUE INSERTI
SE NON LI TROVATE, CHIEDETELI SUBITO AL GIORNALAIO**



Lucio Battisti nasce a Poggio Bustone, in provincia di Rieti, il 5 marzo 1943, ma si trasferisce dopo qualche anno a Roma. Conseguito il diploma di perito industriale per far piacere ai genitori, si dedica invece alla chitarra, divenendo in breve un ottimo esecutore. Comincia a comporre e nel 1967 presenta alcuni suoi pezzi ad una casa discografica che li fa eseguire ad altri. Lucio, però, vuole cantarli lui e così infatti avviene. Quando conosce Mogol (con lui, foto a sinistra) si forma l'accoppiata vincente della musica leggera italiana. I loro successi sono innumerevoli, l'ultimo è « Il mio canto libero » (la cui copertina è riprodotta nella foto a destra). In estate uscirà qualcosa di nuovo.

care le trecentomila copie vendute, per un disco a trentatré giri, è un avvenimento sensazionale, ritenuto quasi impossibile da qualsiasi discografico italiano. Pensate che un alleppi di Massimo Ranieri (per citare solo il nome del vincitore della scorsa Canzonissima) vende, se va bene, un massimo di cinquantamila copie. Tale cifra massima corrisponde a quella di tutti gli altri cantanti che « vendono » elleppi: Mina, Ornella Vanoni, Gabriella Ferri ed alcuni quotatissimi gruppi rock.

Invece Battisti ha già surclassato questa cifra con il suo ultimo lavoro, zitto zitto. Già, zitto zitto, perché a Lucio non importa assolutamente niente di far sapere in giro quanto

« vende ». Teme le invidie e poi odia la pubblicità di qualsiasi tipo, le interviste personali e persino quelle di lavoro. Si lascia andare e parla dei suoi impegni solo con pochissimi amici e se quello che dice non viene « sfruttato ». E mi sento quasi colpevole parlando di lui oggi, perché mi sembra di rompere un patto tacito di omertà che si è venuto a creare tra noi due.

Sì, conosco benissimo Lucio, lo vedo abbastanza spesso soprattutto quando è a Roma e mi fa piacere pensare che ho contribuito non poco nel farlo scoprire, a suo tempo, che ho partecipato al suo successo. Ricordo benissimo tutta la sua fase ascendente, da quando componeva per altri

(Equipe 84, Dik Dik, eccetera), a quando con un gruppo di amici convincemmo lui e Mogol che era arrivato il momento di « mettersi in proprio » e che le canzoni erano più belle e importanti se cantate da lui stesso.

Come nasce un suo disco? Come fa ad imbroggiare tutte le canzoni, a non avere mai un calo di qualità, a trovare sempre nuove idee e nuovi spunti per cose sempre originali? Bene, vi sembrerà strano ma il criterio di « produzione canzoni » del tandem Mogol-Battisti è quasi industriale, programmato com'è nel tempo e perfino nel luogo. Mi spiego: dopo aver fatto un disco, Lucio e Mogol entrano in un lungo letargo, non lavorano,

il mio canto libero



ma semplicemente vivono ognuno la propria vita. Battisti viaggia un po' all'estero per vedere quello che succede nel mondo, va al cinema, legge, registrando tutto ciò che avviene e « caricandosi » per tutto questo periodo di strano riposo.

Mogol, molto diverso da Lucio, si comporta allo stesso modo occupandosi di mille cose che non riguardano la canzone, andando in campagna, conversando con tanta gente, conoscendola, ascolta esperienze, vive di persona certe altre esperienze e registra mille spunti e fatti da raccontare.

Poi, il « ritiro ». Si ritrovano e vanno a vivere insieme al Dosso, una località vicina

a Como, tranquilla e riposante. E proprio al Dosso, come due artigiani impegnati nella stessa opera, cominciano a raccontarsi le vicende, le cose imparate, le esperienze vissute e tagliano e cuciono e provano e allungano e accorciano e amalgamano. Insomma, vivono per un certo periodo di canzoni e di concentrazione, proiettati verso l'invenzione, aspettando, sollecitando e cogliendo l'ispirazione che passa, la frase giusta, la progressione indovinata degli accordi. Ed è proprio nella scelta degli accordi che consiste la piccola rivoluzione effettuata da Lucio Battisti nella musica leggera.

Lucio, partendo solo da qualche ascolto di autori inglesi e

americani, ma non imitandoli né lasciandosi troppo influenzare, ha scoperto letteralmente dei nuovi giri armonici, un nuovo modo di sistemare gli accordi fra loro e di farli « convivere » in maniera inaspettata. E' un discorso che dovrebbe essere più tecnico ma credo che diventerebbe incomprendibile a molti. Sulle tracce di Lucio, imparata la sua lezione, si sono messi in tanti, alcuni dei quali sono riusciti a fare delle cose egregie. Però Battisti, a tutt'oggi, rimane il caposcuola, in tandem con Mogol, che riesce miracolosamente a tradurre in immagini la sua musica. Punto.

E dal punto, basta con Battisti e via con una rapidissima guardata ai dischi nuovi.